



Les Carnets de l'ACoSt

Association for Coroplastic Studies

10 | 2013
Varia

Le terrecotte votive del santuario settentrionale di Pontecagnano (SA)

Geltrude Bizzarro



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/acost/760>

DOI: 10.4000/acost.760

ISSN: 2431-8574

Editore

ACoSt

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 giugno 2013

Notizia bibliografica digitale

Geltrude Bizzarro, « Le terrecotte votive del santuario settentrionale di Pontecagnano (SA) », *Les Carnets de l'ACoSt* [Online], 10 | 2013, Online since 10 January 2016, connection on 19 April 2019. URL : <http://journals.openedition.org/acost/760> ; DOI : 10.4000/acost.760

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 aprile 2019.



Les Carnets de l'ACoSt est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Le terrecotte votive del santuario settentrionale di Pontecagnano (SA)

Geltrude Bizzarro

- ¹ Il santuario suburbano settentrionale di Pontecagnano, oggi in località Pastini, era situato in posizione peripalustre, su un leggero altopiano ricco di acque sorgive, digradante in direzione del fiume Picentino. L'acqua connotava fortemente il paesaggio nel quale era inserita l'area sacra, costeggiata ad ovest e ad est da due paleoalvei, e attraversata al centro da un altro corso d'acqua intorno al quale si svolgevano complessi rituali, dei quali resta traccia nei reiterati scarichi di votivi messi in luce nel suo letto.
- ² Le prime notizie del rinvenimento di oggetti votivi nell'area furono presentate nel corso del Convegno di Studi sulla Magna Grecia di Taranto del 1964, dal Soprintendente M. Napoli e dal prof. B. d'Agostino¹. A partire dal 1981 furono avviati, dalla Cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, gli scavi sistematici dell'abitato e fu messa in luce una parte delle strutture del santuario, che risultò attraversato dal percorso dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria². Una nuova campagna di scavi estensivi fu condotta preliminarmente ai lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada, tra il 2001 e il 2006, dalle Università di Napoli "L'Orientale" e di Salerno, sotto la direzione dei professori G. Bailo Modesti e L. Cerchiai³. L'impianto risale all'inizio del VI sec. a. C., come dimostrano i materiali più antichi recuperati nel corso degli scavi. Intorno alla metà del IV sec. a. C. furono costruiti alcuni ambienti dalla funzione incerta, con fondazioni a secco, alzato in materiale deperibile e copertura di tegole e, entro la prima metà del III sec. a. C., poco prima della fondazione della colonia di *Picentia*, il santuario fu intenzionalmente smantellato. Per preservare la memoria della sua esistenza ed espriare la cesura costituita dalla sua cancellazione, l'obliterazione dell'area sacra fu accompagnata da scarichi di votivi e dal consumo di pasti cerimoniali.
- ³ Oggetto della mia ricerca dottorale sono le terrecotte votive recuperate nel corso degli scavi preliminari all'allargamento dell'autostrada, che costituiscono un campione significativo del complesso della coroplastica del sito, in quanto ascrivibili all'interno orizzonte cronologico di frequentazione dell'area sacra.

- 4 Per quanto riguarda la tecnica di fabbricazione, tutte le statuette sono realizzate con una sola matrice e per una visione esclusivamente frontale. Lo stampo poteva essere riempito di argilla e la parte posteriore della statuetta lisciata, ma, più spesso, l'artigiano realizzava una sfoglia e la pressava contro le pareti della matrice, realizzando una figura cava posteriormente, sulla quale restavano impresse le impronte digitali.
- 5 Per alcuni tipi d'età arcaica furono impiegate tecniche combinate, con volti e busti realizzati a matrice, e corpi e trono con nastri d'argilla incollati a crudo.
- 6 Ampia è la gamma di colori degli impasti, talvolta anche nel medesimo fittile, e in molti casi si conservano tracce del rivestimento. In frattura spesso è visibile una sottile lente di colore grigio, determinata dalla cottura non uniforme. Sono attestate diverse *fabrics*, che saranno inserite nel database del progetto FACEM, curato dall'équipe della prof. V. Gassner⁴. Le analisi, ancora in corso, contribuiranno a definire meglio le caratteristiche dell'artigianato locale e della circolazione dei prodotti coroplastici. Preliminarmente si possono segnalare un gruppo di produzione locale, al quale si aggiungono una serie di importazioni da un'area prossima, definibile come regionale, dalla colonia di Poseidonia, dall'area della Baia di Napoli e dalla Calabria.
- 7 Per lo studio dei fittili è stata elaborata una classificazione⁵ che ha tenuto conto di elementi legati alla produzione ("interni"), con la ricostruzione delle serie di matrici, e all'interpretazione ("esterni"), raggruppando i prototipi che originano le serie in gruppi tipologici basati sul comune schema iconografico, considerate le caratteristiche proprie della classe: prodotti in serie, e oggetti votivi, portatori di un messaggio iconografico.
- 8 Ai fini della datazione dei reperti, occorre tener conto che i materiali del santuario sono risultati per la maggior parte in giacitura secondaria, e quindi il contesto di rinvenimento ha fornito un *terminus ante quem*. Inoltre, i prodotti a matrice, come è noto, hanno due datazioni⁶, quella dell'elaborazione del prototipo e quella della produzione del singolo pezzo, e l'intervallo di tempo tra le due azioni, almeno in via teorica, può essere anche lungo. Per tutti questi motivi, le datazioni proposte per le terrecotte, calibrate con l'ulteriore *terminus ante quem* fornito dal confronto con statuette degli stessi tipi provenienti da contesti stratigrafici chiusi, si riferiscono all'elaborazione dei prototipi, basandosi su considerazioni stilistiche e tenendo presente il conservatorismo formale caratteristico della classe, determinato da ragioni produttive e religiose.
- 9 Il cattivo stato di conservazione e il disomogeneo indice di frammentarietà tra i tipi hanno creato notevoli difficoltà nella valutazione dell'incidenza di un tipo coroplastico, per la quale è necessaria un'attenta stima del numero minimo di individui. È stato, quindi, utilizzato un metodo calibrato sulla composizione del campione: inserendo, per quanto possibile, ogni frammento nella mold series di produzione, la quantificazione è stata realizzata aggiungendo ai reperti che conservano la parte più solida e meglio riconoscibile della figura, la testa, tutti quei frammenti per i quali è possibile riconoscere la generazione di discendenza dal prototipo⁷.
- 10 Passando al repertorio tipologico, tra le terrecotte tardoarcaiche sono attestate alcune figurine femminili in trono con il polos e le mani semplicemente poggiate sulle ginocchia, appartenenti ad un tipo di grande diffusione di origini grecoorientali, ma rielaborato dalle botteghe locali, e che può essere datato a partire dalla seconda metà del VI sec. a. C. Il tipo di maggior fortuna, però, è quello della figura femminile in trono, databile a partire dalla fine del VI sec. a. C., con un bocciolo di fiore al petto e un cestino di frutta o un frutto

singolo, attestato in tutti i santuari poseidonati e molto probabilmente elaborato proprio dalle botteghe della colonia⁸.

- 11 Particolarmente interessante è una figura in trono con polos e con un cinghialeto portato al petto, rielaborazione locale dello schema delle statuette poseidonati con cavallino, che la Zancani Montuoro interpretava come raffigurazioni di Hera con l'epiclesi di Hippias⁹.
- 12 Le terrecotte databili alla seconda fase del santuario sono molto più numerose e presentano un'ampia variabilità iconografica.
- 13 Tra le figure femminili in trono sono attestati tipi diffusi soprattutto in area lucana. Tra questi è noto lo schema iconografico della cd. Hera pestana, presente a Pontecagnano anche in alcuni corredi tombali di IV sec. a. C.¹⁰ Il tipo, di elaborazione poseidonate, ha una discreta diffusione, sia in area lucana, che sul versante tirrenico¹¹.
- 14 I gruppi di maggior fortuna sono quelli delle figure maschili e femminili stanti con porcellino, spesso in combinazione con altre offerte. Questa classe di votivi viene comunemente ritenuta d'origine siceliota e in particolare geloa¹², ma le iconografie attestate a Pontecagnano si ritrovano in contesti votivi della *chora* poseidonate¹³.
- 15 La presenza del polos non sembra un elemento discriminante, e in alternativa i capelli sono fermati da una semplice benda. Le figure maschili sono efebiche, a torso nudo e con un lungo mantello che, passando sulla spalla sinistra, è avvolto intorno alla vita. L'abbigliamento femminile è costituito da un lungo chitone, stretto in vita da una cintura che crea un ampio kolpos davanti alle gambe.
- 16 Attributi esclusivamente femminili sono la cista cilindrica e la fiaccola, mentre piatti con dolci o cesti di frutta caratterizzano indifferentemente i due gruppi.
- 17 Scopo della ricerca è contribuire a produrre elementi utili all'interpretazione complessiva del contesto sacro attraverso l'analisi del campione dal punto di vista della variabilità iconografica sincronica e diacronica, e da quello delle caratteristiche produttive.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTOCCHI M., "Dalle origini all'età arcaica: importazioni e rielaborazioni locali", in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (a cura di), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 85-111.
- BAILO MODESTI G., "Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione AMINA [...]", in *AION(archeol)*, 6, pp. 215-245.
- BAILO MODESTI G., BATISTA A., CERCHIAI L., LUPA A., MANCUSI M., "I santuari di Pontecagnano", in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari, 2005, pp. 575-595.
- BAILO MODESTI G., CERCHIAI L., AMATO V., MANCUSI M., NEGRO D., ROSSI A., VISCIONE M., LUPA A., "I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte", in M. L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e Culti in Italia Meridionale tra Indigeni e Greci*, Atti delle giornate di studi

- (Matera, 28-29 giugno 2002), *Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in archeologia di Matera*, suppl. I, Bari, 2005, pp. 193-214.
- BAILO MODESTI G., FREZZA A., LUPA A., MANCUSI M., “Le acque intorno agli dei: rituali e offerte votive nel santuario settentrionale di Pontecagnano”, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nella dimensione del sacro*, Atti dell’incontro di studio (Milano, 26-27 giugno 2003), Roma, 2005, pp. 37-60.
- BAILO MODESTI G., AURINO P., “Pontecagnano (SA) - Between the city and the Sanctuary: the excavations along the motorway’s SA/RC extension”, in *Newsletter Archeologia (CISA)*, 2009, pp. 6-21.
- BATTILORO I., “La coroplastica”, in M. OSANNA, M. M. SICA (a cura di), *Torre di Satriano I. Il santuario lucano*, Venosa, 2005, pp. 141-197.
- BOTTINI A., RAININI I., Isnenghi Colazzo S., “Valle d’Ansanto - Rocca S. Felice. Il deposito votivo del santuario di Mefite”, in *NSA*, 30, 1976, pp. 358-524.
- CIPRIANI M., *S. Nicola di Albanella. Scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum, Corpus delle stipi votive in Italia*, 4, Regio III, 1, Roma, 1989.
- CIPRIANI M., “Il ruolo di Hera nel santuario meridionale di Poseidonia”, in J. DE LA GENIÈRE (éd.), *Héra. Images, espaces, cultes, Actes du Colloque international du Centre de recherches archéologiques de l’Université de Lille III et de l’Association PRAC (Lille, 29-30 novembre 1993)*, Napoli, 1997, pp. 211-225.
- CIPRIANI M., “Le testimonianze in città e nel territorio”, in A. M. BIRASCHI, M. CIPRIANI, G. GRECO, M. Tataliercio Mensitieri, *Poseidonia - Paestum*, Taranto, 2012, pp. 27-169.
- D’AGOSTINO DIBATTITO B., in AA. VV., *Santuari di Magna Grecia*, IV, Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto - Reggio Calabria 1964), Napoli 1965, pp. 191-192.
- DELLA TORRE O., CIAGHI S. (a cura di), *Terrecotte figurate ed architettoniche del Museo Nazionale di Napoli*, I. *Terrecotte figurate da Capua*, Napoli, 1980.
- GASSNER V., SCHALLER K., “Ein webbasiertes Informationssystem für Keramikscherbentypen (fabrics) im zentralen Mittelmeerraum (FACEM)”, in *Forum Archaeologiae*, 53, XII, 2009, pp. 1-4.
- GRECO G., “Strutture e materiali del sacro di Elea /Velia”, in AA. VV., *Velia*, XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto - Marina di Ascea 2005), Taranto, 2006, pp. 287-362.
- GRECO G., PONTRANDOLFO A. (a cura di), *Fratte: un insediamento etrusco campano*. Catalogo della mostra, Modena, 1990.
- GUALTIERI M., CIPRIANI M., FRACCHIA H., “Il deposito votivo”, in M. GUALTIERI, H. FRACCHIA, *Roccagloriosa I. L’abitato: scavo e ricognizione topografica (1976-1986)*, Napoli, 1990, pp. 101-134.
- HIGGINS R. A., *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities British Museum*. I, Oxford, 1970.
- MANCUSI M., SERRITELLA A., “La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio”, in *AION(archeol)*, n. s., 11-12, 2005, pp. 273-300.
- MILLER AMMERMAN R., *Sanctuary of Santa Venera of Paestum II: The Votive Terracottas*, Michigan, 2002.
- MOLLARD-BESQUES S., *Musée du Louvre. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre cuite grecs, étrusques et romains I. Époque préhellénique, géométrique, archaïque et classique*, Paris, 1954.

MULLER A., *Les terres cuites votives du Thesmophorion. De l'atelier au sanctuaire, Études Thasiennes XVII*, Paris, 1996.

MULLER A., "Description et analyse des productions moulées: proposition de lexique multilingue, suggestions de méthode", in A. MULLER (éd.), *Le moulage en terre cuite dans l'Antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Actes du XVIII colloque du Centre de Recherches Archéologiques – Lille III (Lille, 7-8 décembre 1995), Lille, 1997, pp. 437-463.

NAPOLI M., "La documentazione archeologica in Campania", in AA. VV., *Santuari di Magna Grecia*, IV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto - Reggio Calabria 1964), Napoli 1965, pp. 105-120.

GRECO PONTRANDOLFO A., "Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura", in *MEFRA*, 89, 1, 1977, pp. 31-69.

SESTIERI P. C., "Salerno. Scoperte archeologiche in località Fratte", in *NSA*, 6, s. VIII, 1952, pp. 86-164.

SGUAITAMATTI M., *L'offrande de porcelet dans la coroplastie géléenne: étude typologique*, Mainz am Rhein, 1984.

TOMEIO A., "La coroplastica", in J. DE LA GENIÈRE, G. GRECO (a cura di), *Il santuario di Hera alla Foce del Sele. Indagini e studi 1987-2006*, in *ASMG*, s. IV, 4, 2008-2010, Roma, 2010, pp. 513-527.

UHLNBROCK J. P., "La coroplastica nella Sicilia nell'età dei due Dionisi", in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di studio (Agrigento, 24-28 febbraio 1999), Roma, 2002, pp. 321-337.

ZANCANI MONTUORO P., "Hera Hippià", in *ArchCl*, 13, 1961, pp. 31-39.

NOTE

1. D'AGOSTINO 1965; NAPOLI 1965.
2. BAILO MODESTI 1984; BAILO MODESTI *et alii* 2005A.
3. BAILO MODESTI *et alii* 2005B; BAILO MODESTI *et alii* 2005C; BAILO MODESTI, AURINO 2009.
4. GASSNER, SCHALLER 2009.
5. MILLER AMMERMAN 2002, pp. 12-15; MULLER 1996, pp. 54-56; MULLER 1997.
6. MULLER 1996, pp. 60-61; UHLNBROCK 2002.
7. HIGGINS 1970, tavv. 13-15, 22-24, 85-86, 153, 196; MOLLARD-BESQUES 1954, tavv. X-XI, XLVIII, XLIX.
8. CIPRIANI 2012; MILLER AMMERMAN 2002, pl. XIII; TOMEIO 2010, pp. 520-521.
9. CIPRIANI 1997, p. 218; MILLER AMMERMAN 2002 2002, pl. X.; TOMEIO 2010, pp. 519-520; ZANCANI MONTUORO 1961.
10. MANCUSI, SERRITELLA 2005.
11. BATTILORO 2005, tav. IV; BOTTINI *et alii* 1976, pp. 400-403, fig. 14; CIPRIANI 1989, tavv. 28-29; CIPRIANI 1997, pp. 220-221; DELLA TORRE, CIAGHI 1980, pp. 13-14, tav. III,1; MILLER AMMERMAN 2002 2002, pl. XXV; PONTRANDOLFO 1977, fig. 8; SESTIERI 1952, pp. 121-122; TOMEIO 2010, pp. 522-523.
12. SGUAITAMATTI 1984; ALBERTOCCHI 2012.
13. BOTTINI *et alii* 1976, figg. 14, 33; CIPRIANI 1989; GRECO 2006, tav. X; GRECO, PONTRANDOLFO 1990, pp. 109-111, figg. 189-199; HIGGINS 1970, tavv. 193-194; MILLER AMMERMAN 2002 2002, tav. XXXVII.

INDICE

Parole chiave : terrecotte votive, Pontecagnano

AUTORE

GELTRUDE BIZZARRO

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

lbizzarro@libero.it